

Un processo di epurazione all'Università di Bologna: il caso di Luigi Simeoni (1945-1947)

ENRICO ZANETTI

La vicenda dell'epurazione dello storico veronese Luigi Simeoni (1875-1952), docente all'Università di Bologna tra il 1927 e il 1950, è nota nelle sue linee generali, con un primo allontanamento dall'insegnamento universitario (giugno 1945) e il successivo reintegro (marzo 1947). Non è però mai stata approfondita la posizione politica effettivamente assunta dallo storico, in particolare nel passaggio alla Repubblica Sociale Italiana. Il fascicolo personale di Luigi Simeoni del fondo del Ministero della Pubblica Istruzione permette di indagare sulla sua posizione verso il fascismo repubblicano. Dalla documentazione emergono in particolare due episodi risalenti al 1944 che illustrano una mutata condotta dello storico nei confronti del regime: la presa di posizione contro la revoca dell'insegnamento a Giovanni Natali, colpevole di non essersi iscritto al Partito Fascista Repubblicano, e il contributo dato nella distruzione dell'archivio della brigata bolognese di Giustizia e Libertà per proteggere due suoi collaboratori, inservienti della biblioteca universitaria. Complessivamente, emerge come l'adesione al regime da parte dello storico evolva in un progressivo distacco dal fascismo di Salò.

A purge process at the University of Bologna: the case of Luigi Simeoni (1945-1947)

The purge process in the postwar period of the historian Luigi Simeoni (1875-1952) from Verona (Italy), professor at the University of Bologna between 1927 and 1950, is known in its broad terms, with his initial dismissal from university teaching (June 1945) and his subsequent reinstatement (March 1947). However, the political position actually taken by the historian, particularly in the transition to the Italian Social Republic, has never been explored in depth. Luigi Simeoni's personal dossier in the Ministry of Education fund allows to investigate Simeoni's attitude toward republican fascism. Two episodes in particular emerge from the documentation dated 1944 illustrating a changed attitude of the historian toward the fascist regime: his stance against Giovanni Natali's dismissal from teaching, who was guilty of not having joined the Republican Fascist Party, and his contribution to the destruction of the archive of the Bolognese brigade called Giustizia e Libertà to protect two of his collaborators, who were attendants at the university library. Overall, the historian's adherence to the regime appears to have evolved into a progressive detachment from Salò fascism.

La vicenda dell'epurazione dello storico medievista veronese Luigi Simeoni (Quinzano Veronese, 1875-Bologna, 1952), docente all'Università di Bologna tra

il 1927 e il 1950, è nota nelle sue linee generali – delineate in alcune recenti ricerche¹ – con l'allontanamento dall'insegnamento nel giugno del 1945 e il successivo reintegro nel marzo del 1947². Non è però mai stato approfondito il legame fra la vicenda accademica dello storico veronese e la posizione politica da lui assunta, in particolare negli anni della Repubblica Sociale Italiana. Il fascicolo personale di Luigi Simeoni del fondo del Ministero della Pubblica Istruzione permette di indagare sulla sua posizione nei confronti del fascismo repubblicano, ma anche di ripercorrere, a partire da un singolo caso, lo svolgersi della vicenda epurativa in Italia nel secondo dopoguerra³, iniziata in un clima di vera e propria “caccia alle streghe” e risoltasi poi con una larga autoassoluzione imposta dall'alto con l'amnistia generale sottoscritta da Palmiro Togliatti, ministro della giustizia del primo governo De Gasperi.

Dalla documentazione studiata emergono alcuni aspetti di notevole interesse, in particolare due episodi risalenti al 1944 che illustrano una mutata condotta di Simeoni nei confronti del regime: la sua presa di posizione contro la revoca dell'insegnamento a Giovanni Natali, colpevole di non essersi iscritto al Partito Fascista Repubblicano, e il contributo da lui dato nella distruzione dell'archivio della brigata bolognese di Giustizia e Libertà per proteggere due suoi collaboratori, impiegati della biblioteca universitaria.

La seconda parte del saggio è invece volta a esaminare le fasi di revisione del procedimento epurativo ai danni di Simeoni. Il docente, mosso da esigenze economiche, da un desiderio di giustizia personale, e sfruttando evidentemente sia il più favorevole contesto politico nazionale sia i propri legami personali, riesce, per interposte pressioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo felsineo, a ottenere dal Ministero della Pubblica Istruzione il reintegro in servizio nella primavera del 1947.

Sigle: ACS = Archivio Centrale di Stato; BCapVr = Biblioteca Capitolare di Verona; DGIU = Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale dell'Istruzione Universitaria.

¹ Si vedano FLAMIGNI, *Il processo epurativo all'università di Bologna*; FLAMIGNI, *La serie “Professori universitari epurati” (1944-1946)* e FLAMIGNI, *Professori e Università di fronte all'epurazione*.

² Mi sono imbattuto per la prima volta in questa controversa fase della vita professionale di Luigi Simeoni durante la stesura della tesi di laurea magistrale nel 2019, mentre ne stavo ricostruendo la vicenda biografica. Si veda ZANETTI, *Luigi Simeoni e la Storia d'Italia*.

³ In merito all'epurazione post-bellica in Italia si vedano: DOMENICO, *Processo ai fascisti*; CANOSA, *Storia dell'epurazione in Italia*; WOLLER, *I conti con il fascismo*; DI GREGORIO, *Epurazioni e protezione della democrazia*; MONTRONI, *La continuità necessaria*.

L'Università di Bologna fra la Repubblica di Salò e la liberazione

Nel corso del ventennio fascista all'interno dell'Università di Bologna si raggiunsero alti livelli di consenso intellettuale nei confronti del regime, un consenso che andava a investire sia i vertici dirigenziali sia il corpo docente dell'ateneo felsineo, il quale alla vigilia del secondo conflitto mondiale annoverava al suo interno figure di spicco dell'organigramma fascista, tra cui diversi esponenti nazionali e locali del partito, ma anche alcuni senatori e addirittura il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste Giuseppe Tassinari, ordinario di Economia e politica agraria⁴. Ricordiamo inoltre i casi dei professori Giuseppe Albini e Umberto Puppini, già consiglieri comunali nei primi anni Venti e figure molto vicine a Leandro Arpinati, leader del fascismo bolognese, e coinvolti nell'insabbiamento dei fatti di Palazzo d'Accursio del novembre 1920.

Durante i primi anni di guerra l'Alma Mater continuò a essere diretta da Alessandro Ghigi, professore ordinario di Zoologia, rettore fra il 1931 e il 1943, deputato e poi senatore del Regno d'Italia, acceso sostenitore delle tesi sulla razza assieme ad altri autorevoli colleghi, come lo psichiatra Arturo Donaggio, uno dei dieci professori universitari che redassero il *Manifesto della razza*, o il filologo Goffredo Coppola, successore di Ghigi alla guida dell'Università negli anni della Repubblica di Salò. Il rettorato di Ghigi aveva inaugurato una politica accademica interna di incondizionato appoggio al regime, culminata nel 1938, a seguito dell'entrata in vigore delle leggi razziali, con l'allontanamento dall'insegnamento di 53 membri ebrei tra liberi docenti, ordinari, emeriti e un lettore⁵. L'anno seguente lo stesso Ghigi diede la sua benedizione alla politica razziale del regime fascista con un testo a sostegno di quelle tesi, nel quale si riferiva agli ebrei quali «causa di regresso e disgregazione, una ferita nella evoluzione naturale»⁶.

Tuttavia, gli eventi dell'estate del 1943 segnarono un punto di svolta decisivo: la sfiducia a Mussolini del 25 luglio fece crollare, dopo più di vent'anni, il sistema di potere fascista, dando inizio a una stagione tanto nuova quanto drammatica per l'Italia, che avrebbe visto l'armistizio dell'8 settembre, l'occupazione tedesca, la nascita della Repubblica Sociale Italiana e lo scoppio di una vera e propria

4 Sulla situazione dell'ateneo bolognese durante il regime fascista e la Seconda guerra mondiale si vedano: SALUSTRI, *Università e defascistizzazione*; BRIZZI, *Studenti per la democrazia; La cattedra negata*; SALUSTRI, *Un ateneo in camicia nera*.

5 Si veda in merito FLAMIGNI, *Professori e Università di fronte all'epurazione*. I dati riportati fanno riferimento all'espulsione di 11 ordinari, 22 liberi docenti, 16 assistenti, 1 lettore e 3 professori emeriti.

6 GHIGI, *Problemi biologici della razza*, p. 56.

guerra civile fra repubblicani e partigiani. Ci si avvia così a un periodo convulso per la storia d'Italia: da Nord la penisola veniva rapidamente occupata dalle armate tedesche, mentre nel Sud – via via liberato dagli Alleati – i maggiori esponenti dell'antifascismo culturale, con a capo Benedetto Croce, iniziarono a maturare la convinzione di dover “fare i conti col fascismo”.

In quel momento, uno dei passaggi chiave fu la decisione del governo Badoglio, in accordo con gli angloamericani, di dare avvio a un processo epurativo dello Stato italiano, un “lavacro purificatorio” che doveva riguardare tutti gli organismi e le istituzioni statali, a partire proprio dalla Pubblica Istruzione. Già nell'agosto del 1943 il ministro dell'Educazione Nazionale Leonardo Severi tolse dai loro incarichi i rettori delle principali università italiane, sostituendoli con le maggiori personalità del mondo culturale antifascista⁷. Ad esse venne chiesto di avviare un controllo scrupoloso su tutto il corpo docente degli atenei della penisola, con l'obiettivo di individuare sia quelle figure che si erano schierate apertamente con il fascismo, sia quelle che avevano fatto parte di organi del regime o che semplicemente avevano espresso uno “spirito fascista” all'interno della loro produzione scientifica o nella loro attività accademica, il tutto inserito nel più ampio quadro di un generale e complessivo processo di defascistizzazione delle università.

Fra il settembre del 1943 e l'aprile del 1945 Bologna fu naturalmente esclusa da questa azione epurativa, in quanto l'Emilia si trovava sotto la giurisdizione del governo repubblicano di Salò. Per quanto riguarda gli organi dirigenti dell'Alma Mater, a partire dalla fine di agosto del 1943 si assistette a numerosi avvicendamenti al vertice: dopo tredici anni di rettorato Alessandro Ghigi venne rimosso dall'incarico per ordine del ministro dell'Educazione Nazionale della Repubblica Sociale Carlo Alberto Biggini e sostituito prima da Umberto Borsi⁸, in qualità di decano dei presidi di facoltà, e subito dopo da Umberto Puppini, fino a quando, alla fine del mese di novembre del 1943, la carica di pro-rettore venne affidata a Goffredo Coppola, docente ordinario di filologia classica, che negli anni di insegnamento felsineo si era molto avvicinato agli ambienti fascisti, divenendo uno strenuo sostenitore del regime, al punto da seguire Mussolini nell'ultimo tentativo di fuga fino a morire fucilato dai partigiani nei pressi di

⁷ La scelta ricadde sull'economista Luigi Einaudi, liberale, per l'Università di Torino; sul giurista ed esponente del Partito d'Azione Pietro Calamandrei per l'Università di Firenze; sul latinista ed esponente del Partito Comunista Italiano Concetto Marchesi per l'Università di Padova e sullo storico Adolfo Omodeo, anch'egli membro del Partito d'Azione, per l'Università di Napoli (succeduto per pochi mesi a Severi al dicastero della Pubblica Istruzione nel secondo governo Badoglio).

⁸ In realtà fra il settembre e l'ottobre del 1943 fu rettore Enrico Redenti; tuttavia, a seguito dell'8 settembre, egli non assunse né esercitò mai l'ufficio rettorale.

Dongo il 27 aprile 1945. L'ultimo pro-rettore degli anni di Salò fu Guido Guerini, ordinario di patologia generale, in carica dall'ottobre 1944 sino al 21 aprile 1945, giorno della liberazione di Bologna.

Con la fine del conflitto mondiale e con la caduta della RSI si impose la necessità di estendere ai territori ex repubblicani quel processo di defascistizzazione delle istituzioni e della società italiana già avviato nelle aree liberate. Le linee guida vennero dettate nel gennaio del 1944 al Congresso di Bari, in piena guerra di Liberazione, quando i maggiori intellettuali antifascisti – Benedetto Croce, Oreste Lizzadri, Carlo Sforza e Adolfo Omodeo – concordarono sull'urgenza di una più decisa politica epurativa all'insegna del motto "colpire in alto, indulgere in basso", e questo principio fu applicato anche per il processo epurativo iniziato a Bologna dal pro-rettore Edoardo Volterra, che già nel maggio del 1945 decise l'istituzione di un consiglio interno composto dai membri del Comitato di Liberazione Nazionale Universitario in rappresentanza dei maggiori partiti antifascisti (Partito Comunista Italiano, Partito Socialista Italiano, Democrazia Cristiana e Partito Liberale Italiano) con il compito di vagliare i casi dei singoli docenti e il loro coinvolgimento o la loro vicinanza al fascismo. In secondo luogo, questo comitato avrebbe dovuto indagare su due episodi particolari: la laurea *ad honorem* conferita ad Hans Frank, all'epoca governatore generale della Polonia, e l'ordine del giorno del rettore Coppola del 4 dicembre 1943⁹, il quale, in accordo col Senato accademico e il ministro Biggini, aveva proposto l'interruzione dell'attività didattica per obbligare gli studenti a combattere al fianco dei tedeschi (sembra tuttavia che la richiesta non sia mai divenuta effettiva).

Il caso di Luigi Simeoni: dalla sospensione immediata al collocamento a riposo

Tre giorni dopo la liberazione di Bologna, avvenuta il 21 aprile 1945, il capitano alleato Willis E. Pratt, a nome dell'Allied Military Government, fece avere al pro-rettore Volterra¹⁰ le *Direttive sull'educazione n. 6 per la Riapertura, epurazione e funzionamento delle Università e delle Accademie*; quest'ultimo istituì un comitato¹¹ con il preciso compito di indagare sul personale universitario attraverso

⁹ Si veda FLAMIGNI, *Professori e Università di fronte all'epurazione*, pp. 99-100.

¹⁰ *Ivi*, nota 19, p. 98. Edoardo Volterra, ordinario di Istituzioni di diritto romano, era stato allontanato dall'insegnamento universitario nel 1938 in conseguenza dell'applicazione delle leggi razziali.

¹¹ Il comitato doveva emettere dei giudizi a partire dalle direttive del DLL 159/1944, poi proporre una sospensione alla *Education subcommission* alleata, che l'avrebbe poi approvata e resa esecutiva. Il giudizio di primo grado spettava comunque alla Commissione ministeriale, mentre il

le schede di ogni singolo docente. Il Comitato felsineo di epurazione il 15 giugno propose la sospensione immediata dall'attività accademica di dodici professori¹², tra i quali figurava l'ordinario di storia medievale e moderna della Facoltà di Lettere e Filosofia Luigi Simeoni¹³, in quanto¹⁴:

Autore di libri di testo per le Scuole medie (specie del Corso di storia ad uso nei Licei o negli Istituti Magistrali, Ed. Zanichelli¹⁵), che esponeva gli avvenimenti dell'ultimo ventennio con assoluta mancanza di obiettività, e da un punto di vista nettamente fazioso, rivelando spirito fascista e tedescofilo, soprattutto nei paragrafi che si riferiscono allo scoppio della Seconda guerra mondiale e al suo svolgimento. Inoltre il Simeoni ha collaborato alla rivista "Civiltà Fascista" diretta dal prof. Goffredo Coppola, pubblicandovi nell'aprile del 1944 un articolo dal titolo *Simpatie prussiane per il nostro Risorgimento*.

Luigi Simeoni era approdato all'Università di Bologna nel dicembre del 1927 come professore straordinario di storia moderna (confermato ordinario tre anni dopo), succedendo nel ruolo a Pio Carlo Falletti, collocato a riposo nell'a.a. 1922-1923. Lo storico veronese non ricoprì mai ruoli di vertice all'interno dell'ateneo, ma fu direttore della biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia e della Scuola di biblioteconomia e archivistica.

Consiglio di Stato avrebbe sentenziato in appello in caso di ricorso. La commissione era costituita da: Odone Belluzzi, ordinario di Scienza delle costruzioni; Oliviero Mario Olivo (PCI), ordinario di Anatomia umana normale; Giuseppe Branca (PLI), ordinario di Istituzioni di diritto romano; Filippo Cavazza (DC), libero docente di Zoologia; Filippo Sibirani (PLI), ordinario di Matematica finanziaria ed attuariale; Gian Filippo Oggioni (PCI), libero docente di Clinica delle malattie mentali e segretario della commissione. La presidenza fu assegnata al presidente della corte d'appello di Bologna Vito Sangiorgio.

¹² I professori epurati, oltre a Simeoni, furono: Giulio Battaglini (diritto penale), Lorenzo Bianchi (lingua e letteratura tedesca), Gino Bottiglioni (glottologia) Giuseppe Saitta (filosofia teoretica), Leonardo Martinotti (clinica dermosifilopatica), Alessandro Ghigi (zoologia ed ex rettore), Reginaldo Manzoni Ansidei (chimica generale), Bruno Biagi (diritto corporativo), Luigi Manfredini (impianti industriali chimici), Umberto Puppini (idraulica, ed ex rettore), Giovanni Battista Bonino (chimica generale e inorganica).

¹³ In merito alla vita e all'opera di Luigi Simeoni si vedano: THESEIDER, *Luigi Simeoni*; FASOLI, *Luigi Simeoni (1875-1952)*; CENCETTI, *Ricordo di Luigi Simeoni*; CAVALLARI, *Luigi Simeoni storico di Verona*; VARANINI, *Simeoni Luigi*; VARANINI, *La formazione di Luigi Simeoni*; ZANETTI, *Luigi Simeoni e la Storia d'Italia*. Per la bibliografia di Luigi Simeoni si veda SIMONI, *Per una bibliografia di Luigi Simeoni*.

¹⁴ ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*, *Estratto della Relazione del Comitato di epurazione dell'Università di Bologna inviata al sig. Commissario Regionale dell'Educazione in data 16 giugno 1945 relativa alle proposte di sospensione preventiva dei professori ordinari*.

¹⁵ Si veda SIMEONI, *Corso di Storia*, III.

Da un punto di vista politico Simeoni, esponente della media borghesia cittadina dell'Italia del Nord, è inscrivibile all'interno di quell'area cattolico-liberale e monarchica, animata da un forte e deciso senso della nazione, che aveva visto nel fascismo quel principio d'ordine che da un lato doveva restituire prestigio e onore all'Italia sul piano internazionale, e dall'altro avrebbe dovuto disinnescare il pericolo del bolscevismo, ponendo fine alla guerra civile strisciante iniziata con il Biennio rosso e garantendo quella stabilità e continuità di governo che mancavano in Italia da prima della Grande Guerra.

In conseguenza della segnalazione fatta dalla Commissione interna di epurazione dell'ateneo bolognese, Luigi Simeoni venne immediatamente sollevato dall'incarico con un ordine effettivo dell'Ufficio Regionale Alleato dell'Educazione per l'Emilia, datato 16 giugno 1945. Il giorno seguente egli firma un corposo memoriale¹⁶, poi inviato alla Commissione Ministeriale di Revisione delle Sospensioni dei Professori Universitari di Roma, nel quale espone la sua posizione rispetto alle accuse mosse contro di lui. Per quanto concerne i capitoli conclusivi del libro di testo da lui scritto e relativi al periodo fascista e alla Seconda guerra mondiale, Simeoni sostiene di non aver fatto altro che seguire le direttive prescritte dal Ministero dell'Educazione Nazionale e valide per tutti gli autori dei libri di testo adottati nelle scuole. Tali direttive dovevano obbligatoriamente essere seguite, pena il ritiro dei testi o addirittura la loro mancata messa in stampa, mettendo così in luce l'assenza di margini di libertà d'espressione, in modo particolare per la parte di storia contemporanea riguardante l'Italia fascista, tanto da arrivare a dichiarare¹⁷:

Un testo per scuole pubbliche di Storia, e non di botanica o chimica, va giudicato non a sé, ma nell'insieme dei testi consimili [...]. Forse che in regime prefascista e liberale vi erano testi ammessi nelle scuole che esprimessero sentimenti repubblicani e antimonarchici (pur vivi nel paese)? Ed allora come si può chiedere libertà di esposizione e di apprezzamento a un autore in regime di dittatura e di totalitarività proclamata come era il fascismo, e perché si giudica faziosa e, per così dire, senza precedenti esempi la mia esposizione e non quella anche degli

¹⁶ ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: memoriale inviato il 17 giugno 1945 alla Commissione Ministeriale di Revisione delle Sospensioni dei Professori Universitari di Roma. È presente una seconda versione del testo con alcune modifiche dovute al fatto che la prima stesura era stata fatta fra la fine di aprile e la metà di giugno del 1945, la seconda invece viene ripresentata al Ministero della Pubblica Istruzione a più di un anno di distanza (comunque certamente dopo il cambio istituzionale del giugno 1946).

¹⁷ ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: memoriale inviato il 17 giugno 1945 alla Commissione Ministeriale di Revisione delle Sospensioni dei Professori Universitari di Roma.

altri autori¹⁸ che hanno scritto per le scuole in tutti i tempi e sotto i più diversi sistemi o regimi, dovendo seguire i programmi governativi? [...] Con questo criterio domani, in caso di abolizione della Monarchia, si dovrà fare colpa a tutti gli autori di testi di Storia di avere esaltato la Monarchia e con essa la Casa regnante!

Simeoni sostiene quindi che fra quelli pubblicati durante il ventennio il suo manuale per le scuole superiori sarebbe risultato fra i meno faziosi e più moderati¹⁹, dato che la trattazione delle parti dedicate al Risorgimento era stata fatta secondo i canoni del pensiero liberale e cavouriano e mostrando come i grandi obiettivi dell'epoca risorgimentale fossero l'unità della Nazione, l'indipendenza dalle ingerenze straniere e la libertà politica. In secondo luogo, lo storico veronese vuole evidenziare l'impossibilità, per chiunque volesse pubblicare testi scolastici, di sottrarsi dalle prescrizioni dettate dagli organi di regime, neppure nel caso si fosse trattato di autori non allineati o addirittura oppositori del fascismo,

¹⁸ Il riferimento che Simeoni fa è ad autori di altri testi scolastici come Pietro Silva, storico molto vicino a Gaetano Salvemini e noto per le sue posizioni antifasciste, pesantemente condizionato per questo fatto nella sua carriera universitaria sin dagli anni Venti, il quale addirittura riporta alcune parti di discorsi pubblici di Mussolini e di autori fascisti. Scrive Pietro Silva: «Così si è chiusa la seconda epica fase di questa guerra (1940); in tre mesi essa ha cambiato la faccia dell'Europa, e, quali che possano essere gli svolgimenti futuri, i risultati ottenuti ed ormai irrevocabili sono i seguenti: 1) La Francia ha cessato di essere una grande potenza europea; 2) L'Inghilterra è esclusa dalla politica del continente europeo; 3) Il compito di regolare il nuovo assetto europeo è assunto dalle due potenze dell'Asse. Si prospetta all'orizzonte la nuova Europa vaticinata da Benito Mussolini», in SILVA, *Manuale di Storia per Istituti Tecnici*, II, p. 417, riportato in ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: memoriale inviato alla Commissione Ministeriale di Revisione delle Sospensioni dei Professori Universitari di Roma il 17 giugno 1945. Nella seconda versione del memoriale Simeoni fa riferimento anche ai casi dei testi di Adolfo Omodeo, Niccolò Rodolico, Luigi Salvatorelli, Cesare Manaresi e Oreste Vancini (insegnante, noto socialista e oppositore del regime, fucilato il 9 agosto del 1944 dalle Brigate Nere). Quest'ultimo, nell'ultima parte del terzo volume delle *Lettere storiche per la scuola media*, segue tutte le prescrizioni ministeriali. Simeoni ne riporta il seguente passo: «Che l'Italia fascista abbia osato misurarsi con la Gran Bretagna è un titolo d'orgoglio che varrà nei secoli. È stato un atto di consapevole audacia. I popoli diventano grandi osando, rischiando, soffrendo, non mettendosi ai margini della strada in un'attesa parassitaria e vile. I protagonisti della Storia possono rivendicare dei diritti, i semplici spettatori mai!»; in MALESANI-VANCINI, *Lettere storiche per le scuole medie*, III, p. 343 e riportato in ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: memoriale inviato alla Commissione Ministeriale di Revisione delle Sospensioni dei Professori Universitari di Roma il 17 giugno 1945.

¹⁹ Simeoni afferma che la Commissione di Revisione dei testi di Firenze a cui l'editore Zanichelli sottopose il manuale in questione alla fine della guerra lo approvò, suggerendo la soppressione delle ultime parti, a cui tra l'altro lo stesso Simeoni aveva già provveduto.

come Pietro Silva, Adolfo Omodeo, Niccolò Rodolico, Luigi Salvatorelli, Cesare Manaresi e Oreste Vancini. Scrive Simeoni²⁰:

Un autore di testi di Storia non poteva estraniarsi dal clima e dall'indirizzo ufficiale del tempo per le parti contemporanee; e l'aver subito questa necessità non dà diritto ad una Commissione di chiamare l'autore "fazioso". Alla stessa stregua per cui non può chiamarsi fazioso il magistrato che applica la legge punitiva fascista, anche quando si tratta ad esempio di punire reati di tipica creazione politica, quando si limiti a subire esso stesso questa necessità dell'ufficio del suo tempo, senza spirito od animosità partigiana. Un onesto esame mostrerà che il mio testo è stato tra i più moderati e discreti nel subire questa necessità.

La seconda accusa imputatagli dalla commissione universitaria per l'epurazione è invece relativa alla pubblicazione di un articolo, che lo storico veronese definisce «di stretto carattere storico»²¹, dal titolo *Simpatie prussiane per il nostro Risorgimento*, pubblicato nel primo numero della rivista «Civiltà Fascista» dell'aprile del 1944²², insistentemente richiesto dal rettore dell'Università di Bologna Goffredo Coppola. Nell'articolo Simeoni tratta dei rapporti tra il conte Cavour – certamente non un precursore del fascismo – e il ministro prussiano a Torino nel biennio 1859-1860, rilevati su alcuni documenti che lo stesso Simeoni aveva trascritto nell'agosto del 1933 presso l'ex Archivio Segreto di Stato prussiano di Berlino, durante un viaggio di studi²³, ma nei quali tuttavia non è presente alcun riferimento politico.

²⁰ ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: memoriale inviato alla Commissione Ministeriale di Revisione delle Sospensioni dei Professori Universitari di Roma il 17 giugno 1945.

²¹ ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: memoriale inviato alla Commissione Ministeriale di Revisione delle Sospensioni dei Professori Universitari di Roma il 17 giugno 1945.

²² La rivista in questione è stata edita fra il 1934 e il 1943, tuttavia con l'istituirsi della Repubblica Sociale i pochi altri numeri usciti risultano, da una ricerca svolta, irreperibili.

²³ Nell'archivio privato di Luigi Simeoni è presente un quaderno di appunti contenente i materiali di studio, le trascrizioni di lettere e di telegrammi relativi alla corrispondenza diplomatica cavouriana fra il 1860 e il 1861 e utilizzati per l'articolo. Si segnala che il lavoro di riordinamento dell'archivio personale di Luigi Simeoni, custodito dall'ottobre 1952 presso la Biblioteca Capitolare di Verona, è iniziato nel settembre del 2020 ed è tuttora in corso. Il materiale archivistico del fondo Simeoni non è al momento disponibile al pubblico, tuttavia si è ritenuto di impiegarlo comunque al fine di richiamare l'attenzione della comunità scientifica sulla sua esistenza; in BCapVr, Archivio Luigi Simeoni, *Quinta serie documentaria: Attività scientifica, di studio e ricerca*, appunti manoscritti e trascrizioni di lettere e telegrammi relativi alla corrispondenza diplomatica cavouriana fra il 1860 e il 1861 trascritta presso il Geheime Staatsarchiv Preußischer Kulturbesitz (GStA PK), ex Archivio Segreto di Stato prussiano (PGStA) di Berlino nell'agosto 1933; diario dell'agosto 1933 [ex b. xxv, ms 3] (collocazione provvisoria).

Dalla linea difensiva tenuta da Simeoni, sembra di capire che la colpa che gli viene attribuita dalla commissione dopo il brevissimo colloquio avuto con lui, non sia tanto l'aver manifestato simpatie filo-tedesche in un lavoro storico, quanto la collaborazione e successiva pubblicazione dell'articolo su di una rivista fascista diretta dallo stesso Coppola, e a questa seconda accusa lo storico veronese ribatte²⁴:

Il rettore Coppola, mio collega dal 1932, aveva nel febbraio del 1944 più volte insistito perché gli passassi qualche breve varietà storica senza significato politico per una rivista che, diceva lui, doveva sostituire la «Nuova Antologia» [...]. Per porre fine alle sue insistenze, dato il carattere strettamente storico, glielo diedi e di esso non vidi neppure le bozze; solo quando fu stampato appresi che si trattava del primo numero della nuova rivista a indirizzo prevalentemente politico. Compiacqui in questo all'antico collega che insisteva per una cortesia.

A questo punto Simeoni, dopo aver argomentato la sua difesa rispetto ai due capi d'accusa che gli vengono imputati, fa riferimento a due episodi che lo vedono protagonista e che lui presenta come significative testimonianze del suo mutato atteggiamento nei confronti del fascismo.

Il primo episodio risale al maggio del 1944, quando per motivi di carattere economico l'ateneo decide di sopprimere alcuni incarichi assegnati a liberi docenti, fra i quali quello di Giovanni Natali²⁵, che da sette anni teneva il corso di Storia del Risorgimento. Il rettore Coppola propone a Simeoni (che nel frattempo aveva ceduto l'insegnamento in supgenza di Storia del Cristianesimo) di assumere, oltre al suo di Storia moderna, anche il corso di Natali, il quale sarebbe stato presto allontanato dall'ateneo in quanto non iscritto al Partito Fascista Repubblicano. Simeoni respinse la proposta²⁶ fattagli attraverso l'intermediazione del collega antichista Arturo Solari, il quale, riferisce lo storico veronese, avrebbe aggiunto che «non poteva capire il Risorgimento chi [...] non

²⁴ ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: memoriale inviato alla Commissione Ministeriale di Revisione delle Sospensioni dei Professori Universitari di Roma il 17 giugno 1945.

²⁵ Giovanni Natali (1884-1959) è stato un docente, storico e poeta bolognese, studioso di storia della geografia e di storia del Risorgimento toscano e bolognese; si veda la scheda in *Storia e memoria di Bologna* <<https://www.storiaememoriadibologna.it/natali-giovanni-514631-persona>>.

²⁶ Si segnala che neppure Simeoni (come lui stesso dichiara) aveva preso la tessera del Partito Fascista Repubblicano, fatto che stranamente non sembra costituire un problema per il rettore.

aveva sentito il dovere di avvicinarsi al fascismo»²⁷. Nonostante il danno economico che il rifiuto comportava, Simeoni rimase fermo nella sua decisione, manifestando il proprio dissenso in merito alla revoca di un insegnamento a un docente per motivi politici, e quell'iniziale diniego si sarebbe poi trasformato in un vero e proprio scontro quando la proposta fu portata in Consiglio di Facoltà. Simeoni riuscì comunque a convincere il Consiglio della gravità di una decisione di quel tipo ottenendo con una pur ristretta maggioranza – 6 voti favorevoli, 4 contrari e un astenuto²⁸ – che la mozione del rettore Coppola venisse respinta: ciò consentì a Natali di continuare a tenere il suo insegnamento²⁹.

²⁷ ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: memoriale inviato alla Commissione Ministeriale di Revisione delle Sospensioni dei Professori Universitari di Roma il 17 giugno 1945.

²⁸ In merito alla vicenda Simeoni dirà: «non intendevo prestarmi ad un atto contro la mia coscienza»: ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: memoriale inviato alla Commissione Ministeriale di Revisione delle Sospensioni dei Professori Universitari di Roma il 17 giugno 1945.

²⁹ Riporto la trascrizione della parte del verbale del Consiglio di Facoltà nel quale si riferisce dell'episodio sopracitato. Segnalo che nel suo memoriale Simeoni dichiara che l'acceso scambio di battute non era stato riportato (come evidente) nel verbale.

«VI adunanza – 29 maggio 1944, ore 8.00. Presenti: prof. Solari che funge da Preside, professori Toniolo, Bottiglioni, Saitta, Simeoni, Bianchi, Calcaterra, Coppola, Lugli, Parducci. Il prof. Battaglia funge da Segretario. [...] Il prof. Coppola, dopo avere espresso il desiderio che l'incarico di Storia del Risorgimento sia tenuto dal titolare di Storia moderna data l'importanza dell'insegnamento [...], dichiara che in nessun caso egli vorrebbe che fosse tenuto dal prof. Natali. E pertanto come uomo e come professore fa la seguente dichiarazione che impegna la sua propria coscienza e non vieta a nessun altro collega di giudicare diversamente, dichiara cioè che il prof. Natali, il quale fu per molti anni, fino al 25 luglio 1943 vicepresidente della sezione bolognese dell'Istituto di cultura fascista, ha poi dimostrato di non sapere professare coi fatti un'idea che egli comunque ostentava di professare in camicia nera. Il prof. Simeoni, mentre dichiara di apprezzare il valore del prof. Natali come studioso ed insegnante, è dolente che la sua non giovane età non gli consenta di accogliere l'incarico proposto con tanta benevolenza dal Rettore, incarico che a suo avviso può restare degnamente, come dal 1935, nelle mani del Natali. [...] Il prof. Calcaterra ritiene che la gravità dell'ora ci debba condurre ad elevare gli animi al di sopra delle contese ed esprime il parere che la Facoltà possa continuare ad avvalersi dell'attività del Natali. Analoghe dichiarazioni fanno alcuni professori. Il prof. Saitta ed il prof. Bottiglioni propongono un rinvio della decisione e quindi si mette ai voti la loro proposta. Il prof. Coppola dichiara che la sua precedente mozione non gli impedisce di aderire all'idea dei due colleghi. [...] Messa ai voti la proposta consegue i voti dei professori Coppola, Saitta, Bottiglioni e Solari. Si mette ai voti la proposta di conferire l'incarico al prof. Natali. Il prof. Bianchi, essendo egli stato presidente dell'Istituto di cultura fascista nel periodo in cui era vicepresidente il Natali, dichiara di astenersi dalla votazione. Votano per il conferimento dell'incarico di Storia del Risorgimento al prof. Natali i professori Calcaterra, Toniolo, Parducci, Simeoni, Lugli e Battaglia.», in Archivio Storico Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Verbali dei Consigli di Facoltà, *Verbali del Consiglio di Lettere 14/04/1937-14/07/1947*, pp. 300-306.

Il secondo episodio si verifica invece tra l'ottobre del 1944 – più precisamente ha inizio il 20 ottobre, giorno della Battaglia dell'Università, quando le Brigate Nere fucilarono sei partigiani presso i locali dell'Istituto di Geografia – e l'inizio di gennaio del 1945. Luigi Simeoni nella sua memoria difensiva racconta che l'ultima domenica di dicembre del 1944 aveva rinvenuto su alcuni scaffali della biblioteca della Facoltà di Lettere, di cui era direttore onorario, del materiale appartenente al gruppo di Giustizia e Libertà del quale facevano parte Aristide Ghermandi³⁰ e Oscar Zanichelli³¹, due impiegati della biblioteca e suoi collaboratori. In sostanza, si trattava dell'archivio della brigata partigiana bolognese di Giustizia e Libertà, contenente corrispondenze, regolamenti, opuscoli di propaganda, ma soprattutto una cinquantina di schedoni con i nomi e gli indirizzi dei componenti del gruppo, con tessere di riconoscimento, fotografie e certificati di convalida firmati, ma con il nome in bianco. Constatata la gravità e la pericolosità del materiale in questione, Simeoni diede ordine a un suo collaboratore, Ugo Boldrini, portiere della biblioteca, di eliminare tutto il materiale, facendo in modo che durante la successiva ispezione delle forze di polizia³² – durante la quale Simeoni è presente – non venisse rinvenuto e riuscendo anche a sottrarre ed eliminare una lettera che avrebbe incriminato di collaborazione alla propaganda antifascista lo stesso Ghermandi³³.

Certamente va tenuto presente il fatto che si stia parlando di una memoria difensiva stesa da un docente per chiarire le sue posizioni in un periodo molto convulso e controverso della storia italiana, tuttavia, per quanto riguarda il primo episodio si tratta di un fatto riportato nei verbali dei Consigli di Facoltà,

³⁰ Aristide Ghermandi (1912), inserviente avventizio addetto alla biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. Dopo essersi avvicinato al Partito d'Azione entra a far parte della Resistenza (settembre 1943) nella 8ª brigata "Masia" di Giustizia e Libertà con il grado di sottotenente. Assieme al collega Oscar Zanichelli, riceve dallo stesso Massenzio Masia il compito di raccogliere armi, falsificare tessere annonarie e altri documenti, da lui nascosti in alcuni spazi della biblioteca universitaria. Ghermandi viene arrestato dall'UPI (Ufficio Polizia Investigativa) il 28 novembre 1944 e detenuto nella caserma di via Santa Chiara a Bologna sino al 12 gennaio 1945, quando viene rilasciato; si veda la scheda in *Storia e memoria di Bologna* <<https://www.storiaememoriadibologna.it/ghermandi-aristide-498292-persona>>.

³¹ Oscar Zanichelli (1923): inserviente con il ruolo di custode avventizio presso l'Università di Bologna. Partigiano militante nella 8ª brigata "Masia" di Giustizia e Libertà (come il collega Ghermandi) con il grado di sergente dal giugno 1944; si veda la scheda in *Storia e memoria di Bologna* <<https://www.storiaememoriadibologna.it/zanichelli-oscar-502312-persona>>.

³² L'ispezione è avvenuta il 5 gennaio 1945, mentre la prima era avvenuta durante la Battaglia dell'Università il 20 ottobre 1944.

³³ Aristide Ghermandi avrebbe ricevuto da una tipografia bolognese numerose risme cartacee per la stampa di materiale propagandistico antifascista.

il secondo è invece alla base delle motivazioni con cui gli verrà revocata la sospensione cautelare dall'insegnamento nel 1947.

A questo punto il Comitato interno dell'Alma Mater (voluto dagli alleati per indagare sul corpo docente dell'Università) precisa le imputazioni più sopra riportate nei confronti di Simeoni, successivamente confermate dalla Commissione provinciale per l'epurazione di Bologna³⁴, la quale però segnala i seguenti tre elementi: i limiti di età raggiunti dal docente³⁵, il suo carattere di studioso «mite e alieno da ambizione di cariche e di lucro»³⁶, e infine proprio il suo ruolo nella distruzione di materiale partigiano³⁷, azione con la quale contribuì a salvare la vita a numerosi membri della Resistenza.

Il 4 febbraio 1946 il rettore dell'Università di Bologna, Edoardo Volterra, chiede al Ministero della Pubblica Istruzione la revoca della sospensione nei confronti di Luigi Simeoni, con l'approvazione unanime del Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna³⁸, e del collega Umberto Puppini³⁹, in attesa del giudizio finale di epurazione. Il Ministero mostra parere favorevole alla proposta avanzata dal rettore Volterra⁴⁰.

Circa un mese dopo, il primo marzo, il Direttore generale dell'Istruzione Superiore invia un appunto al ministro Enrico Molè nel quale riferisce quanto il Comitato interno dell'Università di Bologna e la Delegazione provinciale del Commissariato per l'epurazione avevano rilevato rispetto al "caso Simeoni", e

³⁴ ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: nota del Presidente della Delegazione Provinciale Giorgio Stagni all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo datata 29 novembre 1945.

³⁵ Il 23 marzo del 1945 il Simeoni aveva raggiunto i settant'anni di età, limite massimo per l'insegnamento universitario (in qualità di titolare di cattedra) secondo la legislazione vigente.

³⁶ ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: nota del Presidente della Delegazione Provinciale Giorgio Stagni all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo datata 29 novembre 1945.

³⁷ Si trattò, in modo particolare, degli elenchi nominativi costituenti l'archivio dell'8a brigata Masia di Giustizia e Libertà.

³⁸ Richiesto dalla Facoltà di Lettere in data 9 ottobre 1945, dato riportato in ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: estratto del verbale di adunanza del Consiglio della Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna del 18 dicembre 1946.

³⁹ ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: richiesta di revoca delle sospensioni in attesa di giudizio di epurazione dei professori Umberto Puppini e Luigi Simeoni inviata il 5 febbraio 1946 dal rettore dell'Università di Bologna Edoardo Volterra al Ministro della Pubblica Istruzione.

⁴⁰ Il Ministero della Pubblica Istruzione chiede parere favorevole alla Commissione Alleata (Sottocommissione per l'educazione) prima di procedere alla revoca del provvedimento di sospensione in data 4 marzo 1946; in ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: nota inviata il 4 marzo 1946 dal Ministero della Pubblica Istruzione alla Commissione alleata – Sottocommissione per l'educazione.

richiede al Ministro di decidere se rinviarlo al giudizio della Commissione di epurazione o meno. In una nota successiva, datata 24 marzo, sempre il Direttore generale richiama all'attenzione del ministro il fatto che il rettore dell'Università di Bologna avesse espresso parere favorevole alla revoca della sospensione di Simeoni, il quale avrebbe dovuto essere collocato a riposo a decorrere dal primo novembre 1945 avendo raggiunto i settant'anni di età⁴¹, e la Facoltà non aveva fatto pervenire alcun parere relativamente alla riammissione di Simeoni nel corpo docente⁴². A questo punto la Direzione Generale fa notare che o Simeoni veniva sottoposto a giudizio epurativo oppure doveva necessariamente essere collocato a riposo per motivi anagrafici, consigliando in definitiva la seconda alternativa, che avrebbe conseguito «lo scopo di allontanare dall'Università una persona la cui condotta si era prestata a qualche rilievo dal punto di vista politico»⁴³.

La prima fase del procedimento epurativo a carico dello storico e docente veronese si chiude una settimana dopo, il 31 marzo, quando il ministro Molè decide di accogliere le annotazioni della Direzione Generale e, non ritenendo sufficienti gli addebiti verso Simeoni per un giudizio di epurazione, decreta il suo collocamento a riposo per limiti di età dal primo novembre 1945, così da raggiungere comunque lo scopo di allontanare il docente dall'Università senza però sottoporlo a giudizio epurativo, che a quel punto andava decadendo, anche perché «gli addebiti che a lui si muovono non sono gravi, e un siffatto provvedimento potrebbe forse sembrare eccessivo»⁴⁴.

41 Come già ribadito in precedenza, Simeoni aveva raggiunto il settantesimo anno di età il 23 marzo 1945.

42 Invece nella lettera al ministro Gonella del 16 agosto 1946 Simeoni riferisce che la Facoltà di Lettere di Bologna aveva fatto una proposta di mantenimento in servizio; in ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: lettera di Luigi Simeoni del 16 agosto 1946 al Ministro Guido Gonella.

43 ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: appunto della Direzione Generale dell'Istruzione Superiore del 24 marzo 1946 per il ministro della Pubblica Istruzione.

44 *Ivi*. Inoltre Simeoni riferisce, in una lettera datata 17 aprile 1947, che dal suo collocamento a riposo (31 marzo 1946) non aveva più ricevuto i compensi mensili a lui dovuti in qualità di professore ordinario: ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: lettera del 17 aprile 1947.

*L'allentamento delle politiche epurative e il trattenimento in servizio
di Luigi Simeoni*

La documentazione non registra sviluppi nella vicenda sino al mese di agosto del 1946. Nel mezzo si inseriscono vicende politiche e istituzionali assolutamente decisive rispetto al corso degli eventi: il referendum del 2 giugno 1946 aveva sancito in Italia la fine della Monarchia e la nascita della Repubblica; alcune settimane dopo veniva approvato dal governo il Decreto Presidenziale 22 giugno 1946 n. 4, la celebre "Amnistia Togliatti", provvedimento dettato certamente dalla necessità di pacificare la nazione, che segnava un netto cambio di approccio nei confronti della materia epurativa⁴⁵, in quanto «permetteva l'annullamento della maggior parte delle sentenze fondate sulla legislazione delle sanzioni»⁴⁶; infine il 14 luglio entrava in carica il secondo governo De Gasperi, che vide un cambio al ministero della Pubblica Istruzione, dove Enrico Molè fu sostituito da Guido Gonella.

Il 16 agosto Simeoni invia al nuovo ministro un esposto contro il suo collocamento a riposo ribadendo di avere «tutti i motivi per ritenere che il provvedimento preso fosse una di quelle misure di reazione indiscriminata dei primi mesi, [...] prive di qualsiasi fondamento non appena prese in esame da organi superiori alle passioni locali e alle prime esagerazioni»⁴⁷, e chiede una revisione del suo caso sostenendo che il collocamento a riposo e il conseguente decadere del procedimento di epurazione non gli abbiano consentito di dimostrare l'inconsistenza delle accuse rivoltegli contro. Dunque, allegando una seconda versione del proprio memoriale difensivo⁴⁸, Simeoni chiede una revisione della sua posizione, insistenza dettata anche da motivazioni di carattere economico che emergono dalla documentazione: è rilevante il fatto che questa messa a riposo retroattiva e i successivi mesi di controversia sulla sua posizione, gli abbiano arrecato un consistente danno finanziario⁴⁹. Nonostante ciò, il ministro Gonella

⁴⁵ Si rimanda al DLL 8 febbraio 1946, n. 22 in materia di *Devoluzione alla Presidenza del Consiglio delle attribuzioni dell'Alto commissariato per le sanzioni contro il fascismo*.

⁴⁶ DI GREGORIO, *Epurazioni e protezione della democrazia*, p. 87.

⁴⁷ ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: esposto di Luigi Simeoni del 16 agosto 1946 al Ministro della Pubblica Istruzione Guido Gonella.

⁴⁸ Si veda nota 16.

⁴⁹ Come riportato nella lettera datata 17 aprile 1947 Simeoni dichiara di non ricevere più lo stipendio dal marzo del 1946, e a questo si aggiunge il fatto che la Ragioneria Centrale del Ministero della Pubblica Istruzione gli avesse richiesto la restituzione di 56.801 lire, corrispondenti alle mensilità percepite fra il primo novembre 1945 e il 30 marzo 1946 e al residuo debito di tre mensilità anticipate nel settembre del 1944. Scrive Simeoni: «Da dodici mesi [...] non ho ricevuto un centesimo, con quale disastro finanziario per me, che ho sempre vissuto solo del mio lavoro, [...]

rigetta la richiesta di revisione del caso e lo fa sostanzialmente per due motivi: innanzitutto perché il collocamento a riposo di Simeoni aveva fatto decadere il suo procedimento epurativo, e di conseguenza aveva anche fatto cessare il rapporto d'impiego con il Ministero della Pubblica Istruzione, rendendo impraticabile la strada di un nuovo giudizio nei suoi confronti; in secondo luogo perché «un parere di merito sulle accuse era implicito nel collocamento a riposo, disposto esclusivamente per limiti di età [...]. Ove, infatti, le accuse fossero state riconosciute di gravità tale da giustificare il procedimento di epurazione, il Ministero avrebbe mantenuto ferma la sospensione dal servizio del prof. Simeoni, deferendolo nel contempo alla competente Commissione»⁵⁰. Appare evidente come, in questo caso, l'intervento della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna presso il Ministero della Pubblica Istruzione sia stato determinante nel successivo reintegro in servizio di Simeoni. L'11 novembre 1946 Antonio Renato Toniolo, ordinario di Geografia, legge in Consiglio di Facoltà – anche a nome dei colleghi Lorenzo Bianchi, ordinario di Lingua e Letteratura tedesca, e Amos Parducci, ordinario di Filologia romanza – una relazione, poi approvata all'unanimità, sull'operato quasi ventennale di Luigi Simeoni presso l'ateneo felsineo, proponendone al Ministero la nomina a professore onorario. Si legge nel verbale⁵¹:

La Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna – considerando che il collega Prof. Luigi Simeoni ha svolto per oltre quarant'anni e continua a svolgere tutt'ora un'opera scientifica di alto merito, dalla quale hanno ricevuto luce molti

e un nuovo ritardo mi metterebbe in un imbarazzo ancor più grave»; in ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: lettera del 17 aprile 1947. Si vedano inoltre: la lettera del 26 novembre 1946 inviata al rettore Volterra, nella quale Simeoni rimarca il suo personale disagio economico relativo alla restituzione delle somme sopra citate e del fatto che dal collocamento a riposo non aveva «prestato opera retribuita dallo Stato o da altri enti», che non riscuoteva alcun tipo di indennizzo pensionistico, e che dal collocamento a riposo stabilito con il DM 31 marzo 1946 non riceveva lo stipendio, «neppure quell'acconto che è sempre stato buona usanza anticipare, e che nel tempo presente è ancor più necessario», in ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: lettera di Luigi Simeoni al rettore Edoardo Volterra (1946 novembre 26). Nell'estratto del verbale di adunanza del Consiglio di Facoltà di Lettere e Filosofia datato 18 dicembre 1946 si fa riferimento al «gravissimo e crescente danno economico che [Simeoni] avrebbe ove il suo collocamento a riposo fosse definitivo».

⁵⁰ ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: lettera di risposta della Direzione Generale dell'Ordine Universitario Ministero della Pubblica Istruzione, firmata dal Ministro Gonella, del 19 ottobre 1946, indirizzata al rettore dell'Università di Bologna (1946 ottobre 19).

⁵¹ Archivio Storico Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Verbali dei Consigli di Facoltà, *Verbali del Consiglio di Lettere 14/04/1937-14/07/1947*, pp. 430-432.

fra i più discussi problemi di storia italiana del medio evo, quali la vita cittadina precomunale, la formazione del comune cittadino e rurale, la genesi delle signorie, l'origine delle università; hanno trovato adeguata valutazione figure fra le più complesse dell'età moderna, come il Mazzarino; è stata narrata la storia di Verona e sono state per la prima volta esposte criticamente le vicende della Università di Bologna in età moderna, mentre altre opere di grande respiro, in corso di pubblicazione, offriranno una storia completa delle signorie italiane e della città di Bologna. Che la dignità della sua vita, costantemente ispirata ad alti e mai smentiti sensi civili e patriottici, insieme con la elevatezza e la dottrina del suo insegnamento, gli hanno procurato, in ciascuno dei diciannove anni nei quali la Facoltà lo ha avuto suo autorevole membro, la unanime stima dei colleghi e la concorde reverenza degli allievi numerosissimi, i quali lo hanno cercato maestro e giudice nella preparazione e nella discussione delle loro tesi di laurea e nella ulteriore prosecuzione della loro vita scientifica – desidera che ciò non rimanga senza adeguato riconoscimento.

Qualche settimana dopo, nella seduta del Consiglio di Facoltà del 18 dicembre 1946⁵², l'intero corpo docente decide unanimemente di chiedere al Ministero della Pubblica Istruzione la revoca del DM 31 marzo 1946⁵³, con il quale Luigi Simeoni veniva collocato a riposo «senza definirne minimamente la fisiologia morale e politica»⁵⁴, e il suo richiamo in servizio con l'affidamento dell'insegnamento rimasto vacante di Storia del Cristianesimo per l'anno accademico 1946-1947, dato che la titolarità della cattedra di Storia medievale e moderna era già stata assegnata a quello che sarà poi, di fatto, il successore di Simeoni, Eugenio Duprè Theseider.

⁵² Si vedano ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi, Estratto del verbale di adunanza del Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna* (1946 dicembre 18) e Archivio Storico Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Verbali dei Consigli di Facoltà, *Verbali del Consiglio di Lettere 14/04/1937-14/07/1947*, pp. 453-457. Il Consiglio di Facoltà esamina le posizioni di Arturo Solari (Storia antica) e Luigi Simeoni (Storia medievale e moderna). La richiesta di rientro in servizio di Simeoni viene poi ribadita e riformalizzata in una successiva seduta del Consiglio di Facoltà il 21 febbraio 1947, nella quale però si chiede al Ministero della Pubblica Istruzione di procedere «alla riassunzione in servizio proprio per la cattedra di Storia medievale e moderna».

⁵³ In virtù del provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri il 5 dicembre 1946 concernente la proroga al primo novembre 1947 del collocamento a riposo dei professori che avevano raggiunto i 70 anni di età.

⁵⁴ ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi, Estratto del verbale di adunanza del Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna* (1946 dicembre 18); si veda poi il verbale del 18 dicembre 1946 del Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, in Archivio Storico Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Verbali dei Consigli di Facoltà, *Verbali del Consiglio di Lettere 14/04/1937-14/07/1947*, pp. 454-457.

A questo punto il ministro Gonella, in seguito a un sintetico ma esaustivo appunto inviatogli dalla Direzione Generale dell'Istruzione Superiore⁵⁵ nel quale venivano riassunte le vicende del procedimento a carico di Simeoni, decreta in data 21 marzo 1947 la revoca del DM 31 marzo 1946 con il quale il suo predecessore aveva stabilito il collocamento a riposo del docente veronese per raggiunti limiti di età, e il trattenimento in servizio per gli anni accademici 1945-1946 e 1946-1947.

Si chiude così il procedimento epurativo a carico di Luigi Simeoni – in tutta evidenza il docente meno compromesso fra quei 12 ordinari dell'ateneo bolognese sospesi nel giugno del 1945 – che viene eccezionalmente trattenuto in servizio per la cattedra di Storia medievale e moderna fino al 1 novembre 1947 (come precisato dalla nota ministeriale inviata al rettore dell'Università di Bologna)⁵⁶, e successivamente collocato fuori ruolo sino al pensionamento, obbligato con il compimento dei 75 anni d'età⁵⁷, raggiunto nel 1950.

⁵⁵ Sostanzialmente in questo appunto per il ministro della Direzione Generale dell'Istruzione Superiore – Div. I^a vengono ricordati gli addebiti mossi contro Simeoni, ribadendo però anche quei "crediti" di cui già il predecessore di Gonella, Enrico Molè, era a conoscenza (come la mitezza di Simeoni, la sua estraneità ad ambizioni di carriera e di profitto, l'occultamento dell'archivio bolognese del gruppo partigiano di Giustizia e Libertà, il fatto che nei libri di testo incriminati lui si sia attenuto alle disposizioni ministeriali come altri autori – anche antifascisti –, e infine che l'articolo del 1944 pubblicato su «Civiltà Fascista» fosse in realtà di puro contenuto storico e non fazioso); tuttavia in quel primo giudizio Simeoni, avendo raggiunto il settantesimo anno di età, viene collocato a riposo «pur essendo nel frattempo intervenuta una proposta del Senato accademico e della Facoltà di Lettere di Bologna concernente il suo trattenimento in servizio per l'anno accademico 1945-1946»; in ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: appunto della Direzione Generale dell'Istruzione Superiore – Div. I^a del 29 febbraio 1947 per il ministro della Pubblica Istruzione.

⁵⁶ Dal primo novembre 1947 la titolarità della cattedra di Storia medievale e moderna presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna era passata a Eugenio Duprè Theseider. Si noti che Simeoni viene trattenuto in servizio sino al primo novembre sulla cattedra della quale era titolare, e non su un'altra cattedra (Storia del Cristianesimo) come aveva richiesto la Facoltà di Lettere e Filosofia; si veda ACS, DGIU, Fascicoli personali professori ordinari (1940-1970), b. 440, fasc. *Simeoni Luigi*: comunicazione della Direzione Generale per l'Istruzione Superiore del Ministero della Pubblica Istruzione del 21 marzo 1947 al rettore dell'Università di Bologna.

⁵⁷ Il DLCP 26 ottobre 1947, n. 1251, in materia di *Disposizioni per il collocamento fuori ruolo dei professori universitari che hanno raggiunto i limiti di età*, permetteva ai docenti che avessero raggiunto l'età pensionabile con il compimento del settantesimo anno di prolungare di altri cinque anni l'attività accademica in qualità di docenti fuori ruolo, consentendo ai docenti già pensionati, ma che non avessero ancora compiuto i 75 anni, di essere trattenuti in servizio. Negli atenei italiani furono solo quattro i docenti a godere di questo provvedimento, tutti sospesi dai comitati di epurazione delle rispettive università: Luigi Simeoni e Alessandro Ghigi (Bologna), Pier Silvestro Leicht (Roma) e Pietro Gribaudo (Torino). Si veda in merito FLAMIGNI, *Professori e Università di fronte all'epurazione*, p. 201.

Conclusioni

L'affaire Simeoni ci mostra, a partire dalla vicenda particolare di un docente universitario, tutti i volti e le problematiche dell'epurazione, da quella più intransigente dei primi mesi seguiti alla Liberazione, incarnata dall'azione del governo Parri in accordo con gli Alleati, sino all'allentamento e al progressivo abbandono delle politiche epurative del governo De Gasperi.

In realtà, il problema dell'epurazione iniziò a manifestarsi da subito: già l'Alto Commissario per le Sanzioni contro il fascismo Pietro Nenni dovette constatare il blocco della macchina epurativa a causa delle forti resistenze messe in atto dalla burocrazia e il volume assunto dal fenomeno. Questo clima, considerato da molti una vera e propria "caccia alle streghe", era ormai malvisto dalle aree politiche più moderate, che caldeggiavano una rapida fine del processo epurativo per agevolare la pacificazione nazionale. Fu quindi Nenni per primo ad attuare una politica meno intransigente verso chi si era in qualche modo compromesso con il fascismo, promulgando il DLL 9 novembre 1945 n. 702, con il quale l'epurazione veniva circoscritta agli alti gradi della Pubblica Amministrazione.

Tuttavia, il caso particolare di Luigi Simeoni fa luce su alcuni aspetti interessanti dell'epurazione bolognese e consente alcune riflessioni sull'atteggiamento dello storico veronese nei confronti del regime. Simeoni faceva parte di quella che possiamo considerare a tutti gli effetti la facoltà più implicata con il fascismo, quella di Lettere e Filosofia, utilizzata dai vertici dell'Università e dagli organi locali del partito come vero e proprio strumento per la propaganda e la costruzione del consenso fra gli studenti dell'ateneo felsineo⁵⁸. Già nel giugno 1924, nelle settimane del rapimento e dell'omicidio di Giacomo Matteotti, l'allora professore di liceo Luigi Simeoni, cattolico liberale mosso da un profondo spirito patriottico, guardava al fascismo come all'unico attore politico italiano che, malgrado le violenze e le ingiustizie, sarebbe stato in grado in quel momento di arginare il bolscevismo dilagante, e riversava in alcune pagine di diario tutta la sua preoccupazione per le sorti future dell'Italia nel caso di una caduta di Mussolini in seguito al terremoto politico che la drammatica vicenda del deputato socialista avrebbe innescato⁵⁹.

I toni entusiastici, talvolta ultra celebrativi, utilizzati da Simeoni nei confronti del regime, della sua ideologia, della sua politica interna ed estera

⁵⁸ Si vedano le conclusioni di FLAMIGNI, *Il processo epurativo all'università di Bologna*, p. 473.

⁵⁹ In BCapVr, Archivio Luigi Simeoni, *Agende, diari, memorie e scritti personali*, memorie datate 27 maggio, 15-18-21 giugno 1924 [ex b. x] (collocazione provvisoria).

emergono poi in alcuni discorsi istituzionali e pubblici quali *Il numero come forza* (titolo ripreso da un precedente articolo di Benito Mussolini del settembre 1928), tenuto il 9 gennaio 1929 in occasione del conferimento dei premi “Vittorio Emanuele II” agli studenti dell’Università di Bologna, nel quale si pronunciava in favore della politica demografica del fascismo utilizzando anche giustificazioni razziali⁶⁰, oppure ancora il discorso tenuto nell’aula magna dell’ateneo per celebrare la solenne proclamazione dell’impero italiano in Etiopia, pochi giorni dopo la presa di Addis Abeba nel maggio 1936⁶¹. Poi, tra il febbraio e il marzo del 1932, Simeoni collabora con il GUF, tenendo presso la Casa del fascio di Bologna un ciclo di lezioni sulla storia d’Italia dall’Impero romano al Risorgimento, nelle quali presentava in questi termini la sua idea di progresso politico⁶²:

Un pensatore delinea un ideale di perfezionamento di un popolo, scrittori e giornalisti lo diffondono, finché un uomo di genio, aiutato da uomini d’azione, lo porta alla sua realizzazione: ma richiede come carattere la consapevolezza, la coscienza dello sforzo che si compie: la Rivoluzione Francese e la stessa Rivoluzione Fascista hanno sempre saputo quel che volevano.

In merito invece alle “spinte” personali che hanno portato Simeoni a utilizzare tutti i canali possibili per essere richiamato in servizio ne segnalerei due: il forte desiderio di riscatto personale, alla luce proprio delle lievi imputazioni mosse contro la sua persona, anche in confronto a quelle dei colleghi⁶³, e le enormi difficoltà finanziarie cui lo storico veronese si trovò a dover far fronte a seguito del collocamento a riposo, che lo spinsero dapprima a rivolgersi personalmente al Ministero della Pubblica Istruzione affinché rivedesse la sua posizione, e poi, caduta più volte nel vuoto la sua richiesta, a sfruttare una consolidata rete di relazioni all’interno dell’Università per essere riammesso in servizio. È proprio a questo punto che il Senato accademico e in modo particolare la Facoltà di Lettere si attivano direttamente e, tramite l’intercessione del rettore, richiedono al Ministro di rivedere la posizione del collega alla luce delle mutate politiche sull’epurazione e della caratura morale e professionale di Simeoni, il

⁶⁰ «Annuario dell’Università di Bologna», a.a. 1928-1929, pp. 63-80.

⁶¹ Si veda SIMEONI, *Discorso pronunciato l’11 maggio 1936*.

⁶² In BCapVr, Archivio Luigi Simeoni, *Quinta serie documentaria: Attività scientifica, di studio e ricerca, Testi manoscritti, dattiloscritti e a stampa di conferenze e discorsi pubblici tenuti da Luigi Simeoni* [ex b. II bis] (collocazione provvisoria). I testi delle conferenze sono stati trascritti ed editati in ZANETTI, *Luigi Simeoni e la Storia d’Italia*, Appendice, I-LXIV.

⁶³ Si vedano i profili dei docenti e il sunto della loro vicenda epurativa presentati in FLAMIGNI, *Il processo epurativo all’università di Bologna*.

quale, a quasi due anni di distanza dal suo allontanamento dall'università, poté in definitiva essere reintegrato⁶⁴.

⁶⁴ Nella VII adunanza del Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, in data 23 aprile 1947, Luigi Simeoni riprende il suo posto nel corpo docente dell'ateneo e nei verbali del consiglio troviamo scritto: «Il Preside [*Felice Battaglia*] alle ore 17.00 dichiara aperta la seduta e rivolge al collega Simeoni le espressioni più cordiali di rallegramento per il suo ritorno nella Facoltà. Il prof. Simeoni ringrazia il Preside e i colleghi tutti per la solidarietà dimostrategli nella sua vicenda dolorosa, per la tenacia con cui la sua causa è stata perorata e difesa presso le superiori autorità», in Archivio Storico Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Verbali dei Consigli di Facoltà, *Verbali del Consiglio di Lettere 14/04/1937-14/07/1947*, pp. 482-483.

Bibliografia

- BRIZZI G.P., *Studenti per la democrazia. La rivolta dei giovani contro il nazifascismo*, Bologna 2005
- CANOSA R., *Storia dell'epurazione in Italia: le sanzioni contro il fascismo 1943-1948*, Milano 1999
- La cattedra negata: dal giuramento di fedeltà al fascismo alle leggi razziali nell'Università di Bologna*, a cura di D. Mirri e S. Arieti, Bologna, 2002
- CAVALLARI V., *Luigi Simeoni storico di Verona*, «Studi Storici Veronesi Luigi Simeoni, IV (1953), pp. 5-9 [ristampa di un articolo de «L'Arena» del 20 giugno 1953]
- CENCETTI G., *Ricordo di Luigi Simeoni*, «Studi Romagnoli», I (1953), pp. 197-203
- DI GREGORIO A., *Epurazioni e protezione della democrazia. Esperienze e modelli di "giustizia post-autoritaria"*, Milano 2012
- DOMENICO R.P., *Processo ai fascisti. 1943-1948: Storia di un'epurazione che non c'è stata*, Milano 1996
- DUPRÈ THESEIDER E. *Luigi Simeoni: in memoriam*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», III (1951-1953), pp. 9-29
- FASOLI G., *Luigi Simeoni (1875-1952)*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per Medio Evo e Archivio Muratoriano», 65 (1953), pp. 163-172
- FLAMIGNI M., *Il processo epurativo all'università di Bologna*, «Annali di Storia delle Università Italiane», 17 (2013), pp. 455-476
- FLAMIGNI M., *Professori e Università di fronte all'epurazione. Dalle ordinanze alleate alla pacificazione (1943-1948)*, Bologna 2019
- FLAMIGNI M., *La serie "Professori universitari epurati (1944-46)" presso l'Archivio Centrale dello Stato. Uno studio*, «Annali di Storia delle Università Italiane», 18 (2014), pp. 357-362
- FLAMIGNI M., *To make complete purification of the University? La fallita epurazione dei professori universitari tra volontà politica e spirito corporativo (1943-1948)*, tesi di dottorato, Università di Bologna, Dottorato di ricerca in Storia, Culture, Civiltà, XIX Ciclo, rel. prof. G.P. Brizzi, a.a. 2016-2017
- GHIGI A., *Problemi biologici della razza e del meticcio*, Bologna 1939
- MALESANI, E. – VANCINI, O., *Lecture storiche per le scuole medie*, III, Torino 1942
- MONTRONI G., *La continuità necessaria. Università e professori dal fascismo alla Repubblica*, Firenze 2016
- SILVA P., *Manuale di Storia per Istituti Tecnici*, II, Milano 1942
- SIMONI P., *Per una bibliografia di Luigi Simeoni*, «Vita Veronese», XXV (1972), pp. 100-111, 253-261
- SALUSTRI S., *Un ateneo in camicia nera: l'Università di Bologna negli anni del fascismo*, Roma 2010
- SALUSTRI S., *Università e defascistizzazione. Il caso dell'ateneo di Bologna*, «Storia e Problemi Contemporanei», 32 (2003), pp. 125-152
- SIMEONI L., *Corso di Storia. Ad uso dei Licei e degli Istituti magistrali*, Bologna 1943
- SIMEONI L., *Discorso pronunciato l'11 maggio 1936-XIV dal prof. Luigi Simeoni a celebrazione della vittoria italiana in Etiopia e della fondazione dell'Impero*, «Annuario dell'Università di Bologna», 1936-1937, pp. 141-145
- VARANINI G.M., *La formazione di Luigi Simeoni e gli studi sulla chiesa e sulla abazia di San Zeno di Verona*, in *S. Zeno di Verona di L. Simeoni*, a cura di P. Brugnoli, Verona 2009, pp. I-XVIII
- VARANINI G.M., *Simeoni Luigi*, in *Dizionario biografico dei veronesi (secolo XX)*, a cura di G.F. Viviani, Verona 2006, pp. 761-763
- WOLLER H., *I conti con il fascismo: l'epurazione in Italia, 1943-1948*, Bologna 2004
- ZANETTI E., *Luigi Simeoni e la Storia d'Italia dal medioevo al Risorgimento: cinque lezioni al GUF di Bologna (1932)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento-Università degli Studi di Verona, corso di laurea in Scienze storiche, rel. prof. G.M. Varanini, a.a. 2018-2019